

Sultans of Swing

di Tommaso Franci

1978, Londra, Mark Knopfler (Dire Straits), trentenne quando (→ gavetta) raggiunse questa possibilità espressiva consistente argomentativamente in:

Un flusso caracollante laccato di scivoli tra il saggio (la voce, lo slide), il seggio (luogo in cui si siede: si siede su di uno scivolo qui) e il giocoso (la voce, lo slide).

Un flusso Chitarra e sezione ritmica si sostengono a vicenda in una progressione costante quanto irrefrenabile. La costanza dà l'irrefrenabilità. La frana – piana, non a precipizio – dà il sostegno. Insomma: la costante è il flusso. Un costantemente fluire. E la costanza dà lo slancio – propulsore propulsore – al flusso. E il flusso dà lo slancio – vita vita a impulso – alla costanza. Slancio senza slacciarsi mai. Senza silenzio mai. Continuo invece di voce narrante/contemplante. Mielosa nel roco un po'. E nasale un po'. Come la chitarra – dorature nello spigolo un po'.

Spigoli per spigolare e non lasciare nessun angolo – angolo di che? non importa! – inevaso, sconsiderato, solo solo, senza luce, senza suono. Suono che è come un'eco di se stesso – e dell'angolo eco: qualunque esso sia l'angolo (del mondo) – e che sennò niente flusso niente. Sennò il suono (e il mondo) si arresterebbe al primo spigolo. Non spigolerebbe. No oro sennò! No – però – no oro baciapile no! No oro da mercato no! No oro per il baratto o la conquista o lo scavo-schiavo (nella montagna-ventre amerinda, africana)! NO! NO! Non questo oro! Oro invece nel senso del colore: tutto un colore d'oro – e basta. E nel senso: il mattino ha l'oro in bocca – e basta. Questo “e basta” e questo oro è il flusso di chitarra e sezione ritmica di *Sultans of Swing*.

Flusso elettrico (la voce no – elettrica. Sebbene il microfono ...). La musica classica (e l'arte in generale) conserva(va) ancora uno spazio e un tempo per il silenzio (per il non-artistico). Dialoga(va) cioè ancora con la natura – se il suono è l'uomo e il silenzio natura o non-uomo (se ...). L'elettricità della musica popolare dal 1950 (stesso dicasi del cinema rispetto alla pittura: la quale ha una cornice e poi fuori il mondo: la quale si inserisce nel mondo: la quale si capisce meglio quando se ne distoglie lo sguardo e poi, dopo un intervallo, vi si riposa ancora: mentre al cinema non si può perdere nessun fotogramma non ...) l'elettricità della musica popolare dal 1950 annichila, le è costitutivo questo tanto annichilare, il silenzio. Fa un tutto-uomo fa. Gli amplificatori risucchiano il mondo che non ha più àmbito e non è più

ambito. Specularmente – l'inquinamento acustico – alla cementificazione e alla sovrappopolazione.

Ciò detto: se al flusso elettrico aggiungiamo il flusso di una certa partitura sonora – come accade in *Sultans of Swing* – potremmo far fronte all'annullamento del silenzio e del mondo extra o alla mostruosità del tutto-uomo. O almeno denunciare la situazione potremmo. E comunque: trascendere con il flusso il proprio angolo – qualunque esso sia – per dirigersi potenzialmente in tutti gli angoli non – come invece il flusso elettrico – per elettrizzarli/inquinarli ma per connetterli tra di loro facendoli sentire più angoli col farli sentire meno angoli! Facendoli sentire più al mondo col farli sentire meno chiusi in se stessi, cioè. E questo è considerabile ecologia o nella direzione dell'ecologia di. Del pari andare oltre l'ossigeno è considerabile vita se oltre l'ossigeno c'è la terra e la terra (il pieno materico) è non solo la base ma la vita stessa è. No *horror vaqui* ma *amor pleni*! No metafisica ma fisica sofisticata subatomica quantistica ecc.

Caracollante Chitarra e sezione ritmica si sostengono a vicenda in una progressione costante quanto a variazione sul tema (il tema è la variazione). E in un incespicante a capriola che non finisce mai (no capo – no coda). E capriola e capriola e sempre più avanti e sempre più giù. In un giù fantastico nel senso di (cosa fantastica questa!) accettazione completa, ampia del sussistente-presente-qui-ora e di tutta la tua vita (e non solo vita) passata e di tutta la tua vita (e non solo vita e non solo tua!) futura. E non solo passato e non solo futuro ma passato e futuro solo perché non solo presente. Ché se fosse solo presente non ci sarebbe del presente accettazione – in un imbeverci – totale. (Perciò: imbeverci *in primis* dell'imbeverci stesso!). Totale senza però affatto totalitarismi – ma anzi! Sennò niente caracollare. Sennò niente capriole-innocue. Sennò niente sempre più giù per restare – intatto intatto: intatto grazie al tatto, a questo tatto caracollante – nello stesso identico e posto e tempo.

Un posto a caso = nessun posto (specifico). Un tempo a caso = nessun tempo (specifico). Purché – qualsiasi esso sia: il tempo, lo spazio – resti lo stesso lo. Nella risultante ... Sennò – senza lo stesso, senza la stessa (nella risultante ...) terra sotto i piedi – quando dalla capriola si ricade a terra – se non c'è più disotto (nella risultante ...) la terra che si era lasciato librandoci – ci si rompe il collo il. Capriole senza rompersi il collo – il caracollante chitarra/sezione ritmica di *Sultans of Swing*. Capriole senza rompersi il collo fanno le molecole che caracollano – gli atomi – e brulicano e a noi – eppure c'è tutto un brulicare tutto – il tavolo ad es. sembra lo stesso immoto immobile fisso immoto. Capriole senza rompersi il collo fanno le molecole in un tavolo ad es. E *Sultans of Swing* vuole moltiplicare – caracollare –

indefinitamente gli esempi di questo genere. Vuole essere l'esempio degli esempi di questo genere. Vuole? Fa!

Laccato Un concentrato di bosco con gli uccelli che cantano. Cinguettio su cinguettio. No silenzio mai. Una pausa mai no. Ché sarebbe vuoto dispersione per sempre e non più ritorno ripresa del flusso, delle capriole, dell'oro colore e odore – se i colori ne hanno d'odore. La laccatura: gli effetti coi polpastrelli e unghie, carne e ossa, gli effetti sulle corde della chitarra elettrica. Tirate lisciate pizzicate corde. Calde per il moto corde. Lasciate raffreddare (alcune) e poi in moto ancora. Ritirate rilisciate ripizzicate corde.

Il riempimento di cinguettio su cinguettio impedisce la noia. Non c'è il tempo – non c'è lo spazio per la noia. E più in generale non c'è spazio – non c'è tempo per il sentimento (qualsivoglia e quindi nemmeno quello della noia). È – o esprime o indica – un tutto-pieno, un terrapieno è o esprime o indica, di materia (terra – no uomo). Materia laccata – o luce se preferisci dir così. Non c'è spazio per questo, non c'è tempo per quello – perché non c'è spazio, non c'è tempo in assoluto! Perché tutto è assolto. È assolto il più possibile è. Ossia – senza dissoluzione alcuna: particolari compresi – è un riempimento completo (ma non inquinante ...). Riempimento completo che consente e anzi rende inevitabile la sussistenza (e la vita ne è una forma) – non annichila punto non. Laccatura su laccatura. Senza ammaccature. Senza soffocamenti. Senza manchevolezze. Senza bisogni perché – laccatura su laccatura – i cinguettii, se cinguettio e basta, non hanno bisogni ma sono e basta. Almeno in quanto cinguettii. E qui più che dinanzi a cinguetti siamo dinanzi a – siamo dentro a: siamo – cose. E le cose non hanno bisogni. Perché una cosa – quale che sia – più che cosa non può essere. L'essere – e qui ci siamo dentro: e qui lo siamo (esprimiamo di esserlo, non potendo del resto non esserlo) – più che essere non può essere. Ovvio.

Polpastrelli e unghie, si dirà, non sono cultura. Ma non è questo il problema. Il problema piuttosto è se – e quando e come – la cultura risulta (può) polpastrello e unghia e.

Laccatura – di *Sultans of Swing*. Una lingua che lecca il leccare. Un leccalecca al gusto di leccalecca e leccato da un leccalecca.

Di scivoli Una nota nell'altra. Anzi – un suono nell'altro. Anzi – un tumore (benefico il tumore-suono: che è umore: non di uomo: di terra di) nell'altro. Cioè in se stesso. Il tumore non sconfinava. Un fungo – il tumore – tumefatto. Vedi bomba atomica – il fumo. Ma e bomba e atomica non a morte quelle – di scivoli – di *Sultans of Swing*. Delle sue note. Del suo suono. Che vuole

essere anzitutto il nostro. Che vuole essere antitutto del mondo. (Vuole? Fa!) Nell'aria – per viverci. Per viverci – nell'aria – non diversamente che da aria. E l'aria non vive – sta. Arèa. E per viverci – nell'aria – non diversamente che da aria (non separatamente che da) bisogna lo scivolare bisogna. Non qualcosa che scivoli – ma lo scivolare e basta e. Lo scivolare di per sé. Lo scivolare che – semmai – scivola sullo scivolare. Scivolo su scivolo verso altro scivolo e a partire da scivolo.

Sultans of Swing non parte. *Sultans of Swing* non arriva. Sennò niente scivolo. Un cerchio non parte. Un cerchio non arriva. Sennò niente cerchio. *Sultans of Swing* non parte. *Sultans of Swing* non arriva. Sennò niente *Sultans*. Sennò niente *Swing*. Il moto: del riritirare ririlisciare riripizzicare – le corde della chitarra di Mark. Che non è Mark (i nomi – se nomi e propri – inceppano lo scivolo) ma polpastrello, unghia, moto, tiro, pizzico. Cioè: non sono lui – queste cose (per esserle non deve essere un lui) ma noi. Cioè: non noi – per esserle queste cose non dobbiamo essere: né noi né altro. Ma il tutto ovvero il qualsiasi e basta (o almeno quasi o) è. Senza celebrazione alcuna senza. Tantomeno autocelebrazione tanto. *Sultans of Swing* scivola perché non si autocelebra. Scivola perché non ci celebra. Con l'autocelebrazione niente *Sultans*. *Sultans* = non autocelebrarsi. Con l'autocelebrazione niente *Swing*. *Swing* = non autocelebrarsi. Celebrazione = inquinamento. Inquinamento = non-scivolo ma tossico. Tosse. Fino allo schianto. E basta. Non un più giù non. Non un oltre non. Non un altro giro un. Non cerchio non. Ma polveri – l'intossicazione da inquinamento – e polverizzazione. A differenza che in questa polverizzazione – la Londra e il 1978 e il Mark Knopfler e la distinzione (anche, addirittura) arte/non-arte che scompaiono negli scivoli che si susseguono, nello scivolare continuo, non provocano (nemmeno l'illusione della) distruzione. Bensì → grebbo comune, universalità, cosmo, materia, terra ↔ cielo, cielo ↔ terra, Galileo! Non è che io non ho parole – è che le parole non hanno me. Nel senso che le parole sono cose e io sono cosa. Nel senso che: c'è solo una cosa. Che essendoci – essa stessa e basta – non può avere. Nel senso che: non c'è qualcosa (d'altro) da avere. E che si potrebbe non avere e perdere ecc.

Tra il saggio (la voce, lo slide) Tra il saggio – per tutto questo – bisogna passare. Tra il saggio. Il saggio di una voce. Il saggio di uno slide. Saggio non solo nel senso di esempio – anche se anche questo è, certo. Saggio proprio nel senso di saggezza di. Saggezza non – però – di un qualcuno. Di un saggio – l'antico in India, in Grecia ecc. Saggezza (la) delle cose de. Delle cose, come cose sono, stanno – per quanto scivolanti: che scivolano – la voce, lo slide. Cose che scivolano – come tutte le cose esistenti e cioè fatte e non solo dette (ammesso e non concesso che sia possibile un dire non anche fare) – l'una nell'altra ne. La voce nello slide scivola. Lo slide nella

voce scivola in *Sultans of Swing* in. Sennò niente *Sultans*. Sennò – senza (la saggezza dello) scivolamento della voce nello slide e dello slide nella voce – niente *Swing* niente sennò. Saggio – poi – nel senso di prova. Di saggiare di. Che cosa saggia *Sultans of Swing*? Saggia la saggezza della voce. Saggia la saggezza dello slide. Quanta saggezza c'è nella voce – una voce pur che sia, una pur che scivoli? Quanta saggezza c'è nello slide – uno pur che sia, uno pur che scivoli? C'è la saggezza che c'è in tutte le cose. E solo nelle cose. Perché nessuna cosa – e per questo c'è la saggezza massima in tutte le cose qualsiasi – è/sta sola. Senza scivolare senza. Ogni cosa – è questa la saggezza massima di ogni cosa qualsiasi – scivola nell'altra. E scivolando non scivola in altro di diverso da sé. Scivola in se stessa. Il se stesso è insomma e per forza universo è. Ogni cosa – è questa la saggezza. Il niente uno senza l'ogni. È questo lo scivolo. Della voce, dello slide come del sogno. Parola da deromanticizzare e anche defreudicizzare de. La parola sogno. Al massimo! Parola insomma da ricondurre (=) alla parola – anzi alla cosa (le parole sono cose, scivolano, o non sono) – nuvola. Nuvola nel senso nefologico di nube. Nube. Idrometeora costituita da minute particelle d'acqua condensata, cristalli di ghiaccio o entrambe le cose, sospese per galleggiamento nell'atmosfera. In questo argomentativamente consisterà la voce, lo slide e la saggezza e il saggiare di *Sultans of Swing*. E il *Sultans* e lo *Swing*.

Il seggio (luogo in cui si siede: si siede su di uno scivolo qui) Si siede su di uno scivolo con *Sultans of Swing*. Il luogo è uno scivolo. Uno scivolare. Cioè una nube – se cosa, se le cose: particelle, acqua, cristalli, ghiaccio, galleggiamento, scivolano tutte e questo è il tutto. Cioè sogno – se cosa il sogno (uno qualsiasi) e se le cose ... Con *Sultans of Swing* non sediamo in punte parti perché sediamo in tutte. Questo è lo scorrere. Scorrere eracliteo? Non importa l'aggettivo, altrimenti – importasse – non (si) scorrerebbe abbastanza. Si siede – con *Sultans of Swing* – in una progressione costante quanto irrefrenabile. E per questo si può – e non si può non – sedere. Perché progressione sì ma in costanza. Perché costanza sì ma in progressione – sennò a sedere, senza la progressione, indolenzimento anchilosante ecc. e in definitiva morte sennò. E l'irrefrenabile è questo connubio di progressione + costanza, o meglio: progressione ↔ costanza.

Si siede su di uno scivolo qui: il “si” è (fa, ha) scivolo; il “siede” è (fa, ha) scivolo; il “su” è (fa, ha) scivolo; il “di” è (fa, ha) scivolo; l’“uno” è (fa, ha) scivolo; lo “scivolo” è (fa, ha) scivolo; il “qui” è (fa, ha) scivolo. Per cui: Si ↔ siede ↔ su ↔ di ↔ uno ↔ scivolo ↔ qui. Perché: essere ↔ fare ↔ avere. Non c'è un qui irrelato o a-ecologico, che non fa e non ha. Per questo la canzone può girare – letteralmente: *Sultans of Swing* – in tutto il mondo. In tutti i qui. Esempificando – anzi essendo, avendo, facendo – essa stessa

il mondo come giro e il giro come mondo. Questo – senza unicità – l’unico seggio. Proprio perché senza unicità. Ovvero: l’unico luogo è il dappertutto. Ovvero: l’unico tempo è il sempre. Ma: non annullamento – antiecologico quanto l’irrelatezza – dei particolari. Non annullamento – monistico/indiscriminato – del “si”, del “siede”, del “su”, del “di” ecc. Sennò senza cose niente Cosa. Senza scivoli niente scivolo (scivolare). Per questo – esprimerlo – le laccature e guizzo la chitarra. Tante laccature tanti guizzi differenti – vari – intervallati. Pur con per sostrato fisso la sezione ritmica il suo (im)pulso. La seconda chitarra – anche quando (→ 1988 Nelson Mandela 70th Birthday Tribute concert in London) la fa Clapton la. E pulsa e pulsa.

E il giocoso (la voce, lo slide) Se il sogno è, come una, nube o come una cosa, qualsiasi, allora il sogno non finisce: non finendo (mai) la qualsiasità o il qualsivoglia delle cose. Questo dimostrano i giochi. Che finché durano ci sono loro e basta. Solo che i giochi – oltre che giochi – sono anche, anzi soprattutto, cose. E allora anche i giochi – al pari dei sogni e delle cose, qualsivoglia – non finiscono mai. In quanto cose non finiscono mai. Questo “in quanto” – la cosalità della giocosità cioè – dimostra o espone *Sultans of Swing*. Si può non stare al gioco. Ma non si può non stare alle cose. Non essere cosa – non si può non. Allora tanto vale ascoltare – o nuotare in – *Sultans of Swing*. Dove il gioco è fin dal titolo: i sultani di solito no *Swing*. Lo *Swing* desultanizza il sultano, qualsivoglia. E lo fa – rendere conto di essere – cosa fra le altre, qualsiasi. Lo fa rendere conto non insegnando. Non avendo. Non ha nulla da insegnare *Sultans of Swing*. (I giochi non si insegnano – si giocano) E con questo assoluto nulla – limitatamente all’insegnamento – *Sultans of Swing* desultanizza il sultano e dimostra e si mostra come cosa. Non arte no ma cosa e basta e. E anche l’arte – come il gioco – prima di risultare arte deve essere cosa. Condizione necessaria quella di essere, per poi poter essere questo o quello. Lo scivolare di *Sultans of Swing* – il suo gioco dello scivolo – sarà l’espressione di questa necessità dell’essere.

Postnichilismo Indipendentemente dalla rozzezza (grande) e dalla stupidità (grande: e anche la grandezza però è una cosa ... come anche la stupidità e la rozzezza ...) rispetto alla musica – a Bach, Beethoven, Heifetz, Michelangeli – *Sultans of Swing* fosse fatta partire stereo ad un funerale rizzerebbe – di gioco, slide, scivolo – il morto. Il lutto, il sepolto, lo shock. A forza di guizzo, laccature, dorature – potature, tramite guizzi laccature dorature, del dolore per quanto insopportabile. Essendo – *Sultans of Swing* –

tramite lo scivolo ecc. sopportazione massima o quasi o. Essendo quindi sopportazione anche del dolore del. Facendolo scivolare. Facendo scivolare il no. Il contrasto (anti-rock che invece è contrasto è, fa). Rivitalizzando il depresso. Annaffiando – con lo scivolo: con la cosa non-cosa – l’inaridito l’. Per quanto lo sia – inaridito. E il giocoso è di *Sultans of Swing* sì stupido è – enormemente: e anche l’enormità è/fa una cosa però: scivola – rispetto a Mozart. Ma: comunque abbastanza saggio e seggio di superamento del nichilismo dopo averlo ben squadrate il nichilismo cioè la falsa credenza secondo la quale ad un qualsiasi livello è possibile, anzi, necessario il nulla, il no, il dispiacere, la disillusione. Lo sconforto, l’assenza, la perdita, l’inesistenza, la morte, la ...

Ecologia *Sultans of Swing* – il testo: ma esiste il testo? esistono i testi? o esistono solo le cose? cioè la cosa, lo scivolo ecc. – parla – ma esiste il parlare? ... qualche cosa cioè distinto dalle cose? ... – parla, parlerebbe di, in un pub “on downsouth London town”, di una jazz band amatoriale disinteressata al successo e che suona solo per se stessa, sempre nel solito posto-scantinato-sperduto, suona indefessa indipendentemente e a prescindere dal mondo, i suoi condizionamenti assenti dissensi ecc. Indipendentemente. Indefessa. Quindi – se tale il testo – si potrebbe concluderne per – con tutto questo disinteresse verso il mondo, o verso il contesto da parte del testo (ma esiste una parte per un testo in distinzione rispetto al contesto?) – un’antiecologia al massimo al. Spinta – si potrebbe concludere – l’antiecologia, via antisocializzazione, di *Sultans of Swing* spinta al massimo.

E invece: quanto precede nega, intero, l’ipotesi, intera. E recisamente. E anzi: nonostante il testo – e proprio con un testo antiecologico – se si può argomentare – anche con un testo antiecologico – quanto precede, allora *Sultans of Swing* è il massimo (o quasi) dell’ecologia oh ... Così come la dimostra l’ecologia un qualsiasi testo antiecologico – giacché, comunque, abbisogna (per quanta antiecologia predichi esso testo) di un contesto di. L’unico bisogno invero – cioè che non si può non soddisfare non. Pena il non essere il. Pena che non si può scontare. Perché per scontarla bisognerebbe ovvio! essere e.

PS. sulla storia della musica pop in relazione ai Dire Straits È ingiusto e stupido, è norma, consegue, che una popstar – in una società plutocratica dove ricchezza finanziaria = considerazione sociale = potere – guadagni

enormemente, enormemente*, di più e di scienziati e di artisti. Se non ci fosse una simile ingiustizia e stupidità non ci sarebbero, del resto, popstar. All'interno di questa ingiustizia e stupidità poi c'è quella per la quale le popstar peggiori o più popstar (ovvero quelle che dicono al popolo quel che il popolo vuol sentirsi dire: ovvero che non dicono niente o il minimo possibile il) sono le più pagate. Se questo è vero, il fatto che i Dire Straits abbiano venduto 120.000.000 di dischi dovrebbe bastare per collocarli entro tale ingiustizia nell'ingiustizia. E così è – e lo dimostreremo. Per quanto i Dire Straits abbiano prodotto almeno *Sultans of Swing* – che ci ha fatto fare, almeno, le considerazioni che abbiamo fatto. E qua e là i Dire Straits abbiano diffuso, almeno, non proprio banalità complete ma – per fare una citazione verbale corrispondente ad una certa originalità sonora – anche del tipo “And we have just one world / But we live in different ones” (da *Brothers in Arms*). Inoltre† in anni di moda, specie a Londra, punk/new-wave ebbero i Dire Straits il coraggio o la testardaggine (cui farà riferimento il testo di *Sultans of Swing*) o anche l'oblomovismo di puntare – in un cortocircuito che di per sé avrebbe potuto far passare il reazionario al progressismo – sul retrò: jazz (ragtime, honky tonk, swing), blues, folk. Certo non erano i soli – si parla addirittura, per l'epoca, di interi movimenti quali i cosiddetti American Graffiti e British Graffiti – e poi il loro hit del '78 *Sultans of Swing*, anti-punk nello slide, risulta piuttosto punk se non altro nella velocità. (In quello stesso '78 anche i Police ad es. esprimevano in termini para-punk/new-wave – i termini di moda – qualcosa d'anti-punk). Ma il punk era qualcosa che la gente non voleva sentirsi dire. E infatti durò – almeno fra le masse – piuttosto poco. E i Dire Straits – e i Police e le popstar in genere: U2, Madonna, Prince, Jackson ecc. – sono tra i responsabili del ritorno al conformismo. Alla popstar che dice al popolo ciò che il popolo vuol sentirsi dire: in definitiva, di non cambiare idea, di non mettersi in gioco, non esporsi, non fare politica, non studiare, non tentare l'arte (accontentarsi di chiamare arte la non-arte del pop ...). Lo fecero – questo – i Dire Straits – come le altre popstar, anche se in termini forse un po' meno annichilenti della media – variando sul tema delle sonorità classiche (classiche per il pop: jazz, blues ecc.). Ammazzando insomma la sperimentazione, l'avanguardia (punk ↔ avanguardia): quella che nel pop si manifestava, all'epoca e in USA, con l'hardcore e il posthardcore. Ammazzarono insomma il punk i Dire Straits, certo non da soli certo. Ma potremmo o dovremo dire: il rock. Essendo il rock puro tanto raro quanto il punk puro. E la gente non volendo – perché troppo puri: cioè duri, veri,

* «Forbes»: classifica divorzi più costosi (2007): il campione di basket Michael Jordan (oltre 150 milioni di dollari), il cantante Neil Diamond (150 milioni di dollari tondi), il regista Steven Spielberg (100 milioni di dollari), l'attore Harrison Ford (85 milioni di dollari) ... Tutti americani ... Con l'americano medio che ha un reddito attorno ai 50mila dollari annui ...

† Cfr. F. Nietzsche, *Considerazioni inattuali*, 1873-76.

viscerali, coinvolgenti, diretti, che-ne-va-della-vita – né il rock né quella sua sottocategoria che fu il punk. Volendo invece quella sottocategoria della musica popolare che si chiama pop. Sottofondo alla radio mentre si lavora. Soft, facile da digerire, non indisponente, canticchiabile, non estremo mai. Rispetto a tutto questo, potremmo concludere che i Dire Straits produssero *Sultans of Swing* loro malgrado (avendo questa canzone qualche cosa da esprimere, a differenza della maggioranza della loro altre) e il popolo apprezzò (anche troppo: stando questa canzone o il suo spettro o mito alla base delle stratosferiche vendite dei Dire Straits) *Sultans of Swing*, potremmo dire, suo malgrado (in considerazione dei suoi apprezzamenti tipici: Madonna, Jackson e, ad es., tutta la miriade di hit del '78 oggi dimenticate).

1978 Nasce in Inghilterra la prima bambina concepita in provetta. Negli Stati Uniti viene individuato l'AIDS. Feyerabend: *La scienza in una società libera*. Zanzotto: *Galateo in bosco*. Perec: *La vita istruzioni per l'uso*. Arendt: *La vita della mente*. Inizia il pontificato di Giovanni Paolo II. Si costituisce in Italia il governo di "solidarietà nazionale" presieduto da Andreotti e sostenuto anche dal PCI. Italia: Rapimento e assassinio di Aldo Moro. Italia: Approvazione delle leggi sull'aborto e sulla soppressione dei manicomi. Italia: Pertini presidente della Repubblica. Allen: *Io e Annie*. Cimino: *Il cacciatore*. Pere Ubu: *Modern Dance*. Pere Ubu: *Dub Housing*. Public Image Ltd: *First Issue*. Talking Heads: *More Songs About Building And Food*. La Svezia la prima nazione a bandire le bombolette spray. 1° gennaio – Bombay: il volo Air India 855, un Boeing 747 diretto a Dubai con a bordo 213 persone (190 passeggeri e 23 componenti l'equipaggio) esplose in volo e precipita in mare al largo di Bombay poco dopo il decollo. Non ci sono superstiti. Cile: Augusto Pinochet, forte di un plebiscito ben poco trasparente in suo favore, annuncia che il Cile tornerà alle urne solo nel 1986 e che non saranno ammesse nel paese commissioni d'inchiesta dell'ONU. La Cina proibisce la lettura delle opere di Aristotele, Shakespeare e Charles Dickens. 4 aprile – Italia: RaiDue alle 18:45 manda in onda per la prima volta l'anime *Ufo Robot*. 1° maggio – California: la DEC invia la prima e-mail di spam. 8 maggio – Nepal: gli alpinisti Reinhold Messner e Peter Habeler sono i primi esseri umani a raggiungere la cima dell'Everest senza l'ausilio di bombole di ossigeno. 1° giugno – Argentina: calcio d'inizio dell'11° campionato del Mondo di calcio. 25 settembre – Un Boeing 727 della compagnia statunitense Pacific Southwest Airlines entra in collisione con un Cessna 172 sopra la città di San Diego (California) e precipita, causando 144 morti. 5 dicembre – Bruxelles: i paesi della CEE, esclusa la Gran Bretagna, approvano il Sistema Monetario Europeo con l'obiettivo di stabilizzare i tassi di cambio, ridurre l'inflazione e preparare la

futura unificazione monetaria europea. 23 dicembre – Palermo al largo di Punta Raisi precipita un DC 9 dell'Alitalia partito da Roma. L'aereo si inabissa in mare dopo essersi spezzato in due. I morti sono 107 i superstiti 22. 27 dicembre – La Spagna diventa una democrazia dopo 40 anni di dittatura.

Siena 28 dicembre 2012